

Europa e ambiente in Grecia deviano fiume Achelòos per cotone della Tessaglia, in realtà...

Inviato da Marista Urru
lunedì 04 luglio 2011

.. ho devastato i fertili campi
d'Europa

dal Ponto Eusino all'adriatico...

il massacro era la mia legge...

(da il
Trionfo dei Barbari di Enzo Maizza)

Grecia:
danneggiare la splendida natura di questo Paese è un crimine contro l'ambiente che ricadrà su tutti noi. Grecia come terreno di conquista dei nuovi barbari.
Interessi enormi legati alle sue bellezze ambientali ed archeologiche, interessi lasciati in mano alla speculazione dei potentati economici, che non hanno colore, nè patria, nè coscienza, nè sapere, ma come animali voraci arrivano, mangiano, distruggono e passano ad altro luogo. Chi sarà il prossimo?

L'€uropa delle Banche, dei Trichet, del FMI, e presto di Draghi, l'€uropa delle burocrazie d'affari, insensibili all'interesse di popoli e nazioni, di territori e società, ha responsabilità enormi nello scempio sociale ed economico della Grecia, la prossima vittima dei crimini ambientali e sociali determinati dalla volontà ottusa degli speculatori, una vittima predestinata: Egeo e Tessaglia prossime tappe degli speculatori, intanto se ne prepara il terreno.

Che modello di sviluppo ha questa €uropa, al di là delle dichiarazioni di intenti? Calcolando che una Europa politica non esiste la risposta è nelle cose: nessuno, ed i danni di questa miope ed ottusa situazione si fanno sentire: chi specula si sta arricchendo sulla pelle dei popoli, a quanto pare spesso a spese anche dell'ambiente. Scelte sbagliate sono parecchie, vengono da lontano e non si ha intenzione di correggerle.

CRIMINE AMBIENTALE E SOCIALE:

triste ed amara la storia della deviazione programmata del fiume Acheloo, col fine di portare enormi quantità di acqua in Tessaglia ove si è voluto grazie alla PEC, impiantare cotone laddove l'acqua era limitata, arrivando quindi a prosciugare i pozzi artesiani ed inaridire le falde freatiche, una

folia la programmazione dissennata delle culture, una scempio al quale l' Europa ci ha abituato da tempo, rovinando soprattutto , a me pare, gli Stati periferici , con evidente istinto e chi sa, forse anche intento consapevole di stampo coloniale .

Già nel 2003 ci si rendeva conto dell'impatto ambientale negativo della coltura del cotone in Tessalonia iniziata dal 1981, allora quando la Commissione ne relazionava al Parlamento europeo esaminando i tre settori sui quali si era intervenuti con sussidi per "guidare" la agricoltura secondo i desiderata delle grandi industrie. Sussidi che mediamente hanno fatto più danni che benefici

DA EUR LEX (fermiamoci a considerare il cotone)

Il regime europeo del cotone, che risale all'adesione della Grecia nel 1981, è stato modificato da ultimo nel 2001 allo scopo di potenziare i meccanismi di riduzione dei prezzi per rendere la disciplina di bilancio più rigorosa e circoscrivere la superficie totale destinata alla produzione intensiva di cotone, associata a problemi ambientali. Gli Stati membri hanno deciso altresì di intraprendere idonee misure ambientali per i terreni agricoli destinati alla produzione di cotone. Nel frattempo, la Commissione ha osservato che, nonostante l'adozione di queste nuove misure, non è stata conseguita la riduzione delle superfici necessaria e si ritiene che ciò non sarà di facile realizzazione. Per tale ragione, la Commissione considera che il Consiglio, nelle sue osservazioni conclusive allegate alla decisione sulla riforma della PAC presa a Lussemburgo nel giugno 2003, abbia offerto la preziosa opportunità di riesaminare il regime attualmente in vigore per il cotone nell'ottica di un orientamento politico in termini di maggiore efficacia e sostenibilità del settore. (da relazione della Commissione)

In Tessaglia in pratica si era già nel 2003 arrivati alla monocoltura con crisi idrica ed inquinamento dato dalla particolarità della coltivazione del cotone e della sua lavorazione

Sempre dalla relazione della Commissione: Oltre alla forte dipendenza dall'irrigazione e dall'uso di fertilizzanti, la produzione del cotone è generalmente associata ad un basso grado di biodiversità e all'impoverimento del suolo. L'uso intensivo di prodotti fitosanitari, soprattutto di insetticidi e di defolianti per facilitare la raccolta, sono tecniche messe all'indice quali esempi degli effetti ambientali più nefasti sull'agricoltura. Per tale motivo, nel 2001 gli Stati membri si sono impegnati esplicitamente per ridurre l'impatto negativo sull'ambiente della coltivazione del cotone.

Gran parte delle aziende del settore dei due principali Stati membri produttori appartengono ad organizzazioni di produttori aventi un ruolo gestionale e di coordinamento. Per quanto riguarda la lavorazione, la sgranatura del cotone greggio mediante la quale le fibre del cotone sono separate dai semi è realizzata da imprese private e cooperative

Quindi nessuno potrà dire, non sapevo.

COLTIVAZIONE DEL COTONE

- La coltivazione del cotone richiede un elevato consumo d'acqua e un utilizzo profuso di pesticidi, dato che si tratta di una coltura piuttosto vulnerabile agli insetti nocivi e alle malattie. La sua trasformazione in fibra è complessa e richiede diverse fasi, quali il lavaggio, la bollitura, lo sbiancamento, l'inamidatura e ulteriori trattamenti chimici.

Di conseguenza la produzione del

cotone è fortemente criticata per l'impatto nocivo che ha sull'ambiente..

Anche questo è dato acquisito, al di là delle dichiarazioni pubblicitarie delle multinazionali

Per niente logico quindi continuare la coltivazione nella già arida Tessaglia, e meno ancora appare minimamente accettabile che, piuttosto che cambiare le colture, differenziarle e diminuire pesticidi, magari ricorrendo a coltivazioni come natura vuole e non come multinazionale pretende, si preferisca cedere ai desiderata dei politici Greci per deviare il corso di un fiume l'Achelòos, apparentemente senza nessuna valutazione di impatto ambientale approfondita se non quella della ditta che si occupa del tunnel sotterraneo. Un po' come spesso capita da noi con bruciatori, termovalorizzatori e simili. L'Europa resta sostanzialmente sorda ad avvertimenti e richiami degli ambientalisti sull'ecosistema che gravita intorno al fiume, sceglie tutta altra strada, quella tracciata dai politici greci, che, indifferenti al fatto che il fiume di Aspropotamo o Achelooos, costituisca uno dei più importanti habitat faunistici del Mediterraneo, tempestano la commissione per ottenere fondi necessari spostare il secondo corso d'acqua della Grecia. Da quei fondi, secondo parecchi commentatori Greci, nessun beneficio effettivo andrà alla popolazione, scrive Iannis Carras

"la deviazione progettata, che è già costata milioni di euro, è stata realizzata senza uno studio di impatto ambientale, e di conseguenza contravviene alla direttiva dell'UE che proibisce il trasferimento delle acque tra bacini idrografici senza un'analisi appropriata. Come Oliver A. Houck ha riportato nel suo recente libro Taking Back Eden (Island Press, 2010), il costo totale della deviazione e dei progetti connessi è stimato tra 1,4 e 6,5 miliardi di euro a seconda di quello che viene incluso nel calcolo." Traduzione da comedonchisciotte

Crisi idrica in Tessaglia e sacco della stessa:

La crisi idrica in gran parte determinata dalla monocoltura del cotone, indotta dalle scelte di politica agricola di un'Europa assai amica delle multinazionali, porta quindi a questa grande infrastruttura di grande ed innegabile impatto ambientale, si afferma di farlo oltre che per il bene della Tessaglia rovinata da scelte improvviste di politiche agricole niente affatto lungimiranti da parte della UE, anche per il bene anche dei piccoli agricoltori e degli piccoli

imprenditori.

A questo non credo proprio, infatti mentre la siccità morde e le opere non sono ultimate, i sussidi per gli agricoltori diminuiscono, così decide UE, ma che strano, un caso di certo, ma intanto ci si indebita e , sempre per caso vedremo il solito vecchio film: nel frattempo si arricchiranno solo le Imprese, e quelle coinvolte nei lavori infrastrutturali per spostare il fiume e quelle edilizie che, prevedo, senza timore di sbagliare, e senza bisogno della sfera di cristallo, pronte arriveranno con i primi fallimenti delle migliaia di piccole industrie e artigiani, compreranno i terreni a 4 soldi, e pensare che si era spostato un fiume solo per loro!!

Il gioco lo si sta preparando con sadica cattiveria anche con il debito pubblico Greco: 50 miliardi è quello che la Grecia dovrebbe ricavare dalle privatizzazioni, per ora è questo che UE e FMI si aspettano, la Grecia ha pronti da vendere 13 miliardi di asset, e quindi con spudorata sfacciataggine (sì, spudorata sfacciataggine se si considera la storia del debito Greco nel suo complesso, le esitazioni, i ritardi della Germania e piacevolezze varie) si chiede apertamente che la Grecia aggiunga "altri territori e siti culturali nella lista delle (s)vendite", insomma si mira alla costa, che verrà comperata a due soldi ed edificata rovinandone per sempre la specificità: mordi, distruggi e scappa.

Hanno la faccia tosta di chiamare queste porcate "progresso" ed allora erano progresso le invasioni dei barbari, peccato che le loro vittime del tempo abbiano avuto solo la percezione di orde barbariche, stupide ed odiose . Anche oggi i nuovi barbari distruggeranno l'esistente e cambieranno per sempre il mare Egeo.